

Assai probabilmente esisteva anche prima di questo matrimonio fra i due rami, fra quello di S. Margherita e quello dei SS. Apostoli, una non molto lontana parentela ed uno stretto rapporto d'affari; certo questo rapporto lo ritroviamo subito dopo il matrimonio; nel 1414, anzi, dovevano costituire una sola casa commerciale, in cui, con i loro parenti Contarini e Morosini, erano cointeressati altri patrizi come i Dandolo ed i Foscari; e sembra che la direzione fosse tenuta dal padre del Nostro.

Mercatavano in panni ed in spezierie, tenevano impegnata buona parte dei loro capitali sulle mude o carovane che solcavano i mari, ed avevano rappresentanti sulle piazze di Candia, Bairut, Damasco, Alessandria, in Oriente; su quelle d'Avignone, Bruges e Londra, in Occidente.¹ Morto il padre del nostro Marco, fra il 1414 e il 1419², l'azienda passò sotto la direzione dello zio Nicolò Corner, fratello della madre, uomo d'alto valore, che fu capitano a Vicenza nel 1425 con Francesco Barbaro, e procuratore, subito prima di esso, del convento di S. Andrea (nel 1422 agli Agostiniani v'erano subentrati i Certosini), dov'egli volle esser sepolto e al quale fece principesche donazioni di denari e di terre.³

Finalmente con la morte anche di questo, avvenuta senza figli nel 1436, il commercio ed il patrimonio dei due rami si concentravano in quello del Nostro e precisamente nelle mani di lui, già in esercizio d'affari con lo zio⁴, e dei fratelli Zuane e Pietro, che lo zio Nicolò nel testamento chiama suoi diletti « nevodi de Ca Corner.⁵

Tranne le possessioni di Tombello, ampio territorio contermina alla laguna di Mestre-Campalto, composto di boschi, paludi, acque, uccellande, una cava di creta, case fenili ed animali; i molini in Quinto di Treviso, molini a quattro ruote sul Sile con casa e fucina, passate le prime ai frati della Certosa di S. Andrea, i secondi ai monaci dei SS. Quaranta di Treviso ed ai certosini di Narvesa immediatamente subito dopo la morte della moglie dello zio Nicolò; ducento ducati ai poveri della contrada; alcune

¹ Le notizie intorno alla casa commerciale Corner ed ai rapporti d'affari fra i suoi soci si ritrovano nella citata Commissaria Corner Nicolò di S. Margherita.

² Dalla stessa Commissaria si deduce pure il periodo in cui morì il padre del Nostro. Infatti nel 1414 egli era vivo perchè registrava di sua mano nella cassa dell'azienda comune a debito di messer Marco suo suocero un elenco di spese per compera di panni, pepe, canella in canna « bastazi, logier, magazin e sanser zudeo » sul mercato di Bairut, a lui spettanti; mentre nel 1419 il cognato Nicolò, subentratogli nella direzione dell'azienda, lo diceva morto.

Nicolò, facendo in tal anno l'inventario dei propri beni patrimoniali: della casa dov'egli abitava, dell'entrata per fitto d'altre case, delle somme impiegate sulle galere di Londra, Damasco, Alessandria, Fiandra, annotava ancora i seguenti obblighi suoi: « die dar ogni ano como apar per el testamento con dam mio padre e de mia madre a mia sorela munega a le Vergini duc. 26; die dar mia sorela Ixabeta muier fo de Nicolò Corner duc. 1000 ».

³ Di questo Nicolò, zio del Nostro, il quale fu Capitano di Vicenza, nel 1425 (esiste nella sopradde data Commissaria un epistolario scambiato con i parenti di Venezia durante questa sua missione) trovasi cenno, come predecessore di Francesco Barbaro quale procuratore dei Certosini di S. Andrea, nell'AGOSTINI, *Degli Scrittori Veneziani*, Venezia, Occhi, 1752 to. 2 pp. 54 e 90; e nel CICOGNA, *Iscrizioni*, vol. 2, p. 84, che però sbaglia facendolo figlio di Marco di Bertuccio, mentre era figlio di Marco di Nicolò. Nel Cicogna si legge l'iscrizione sepolcrale seguente: « sepulchrum generosi viri domini Nicolai — olim domini Marci Cornario procuratoris — et magni benefactoris huius loci qui obiit — 22 die Julii anno 1436 ac etiam nob. Dominae — Luciae coniugis eius ».

⁴ Nel testamento lo zio Nicolò dice precisamente: « Item laso se debia dar a Marco mio nevodo duc. 320 che o in coleganza di suo ».

⁵ Con l'indicazione di « Ca' Corner » senz'altro, il che evidentemente significa del ramo principale della vecchia casa, egli li chiama sempre nel testamento.